

LAVORI IN CORSO

Leggi e norme della comunicazione in Parlamento

Regolamento editoria - Dl n. 112, articolo 44 - È stato trasmesso alle commissioni competenti di Camera e Senato per il parere di rito lo schema di regolamento che stabilisce i nuovi criteri per l'assegnazione dei contributi per l'editoria a partire dal 2010. Varato dal governo nel Consiglio dei ministri del 28 ottobre, il provvedimento elaborato dal dipartimento Editoria di Palazzo Chigi è costituito da 24 articoli. In sintesi, stabilisce che i contributi diretti verranno erogati in base al numero delle copie effettivamente distribuite per la vendita e non più in base a quelle stampate. Nuovi requisiti vengono introdotti anche per le cooperative, che saranno considerate tali soltanto se composte da maggioranza da soci-dipendenti. Stessi criteri per le cooperative speciali costituite prima del novembre 2001 quando, con la riforma dell'editoria, le testate che ricevevano i contributi in quanto espressione di movimenti politici formati anche da soli due parlamentari dovettero trasformarsi in cooperative per continuare a usufruire dei fondi.

Secondo le prime stime, lo Stato risparmierebbe così circa 12 milioni all'anno. Con la nuova formulazione, il quotidiano che ci rimetterà di più - circa 1,5 milioni in meno rispetto ai 6 attuali - è *Libero*. Nessuna sostanziale variazione rispetto all'attuale normativa per quanto riguarda agenzie di stampa e radiofoniche; mentre sono state semplificate le procedure per accedere al credito agevolato.

La premessa del provvedimento - resosi necessario dopo il taglio di 193 milioni di euro deciso dal governo nella manovra triennale del 2008 (Dl n. 112) - è che le erogazioni saranno effettuate sulla base e nei limiti degli stanziamenti previsti. Una formulazione contestata dai giornali politici e no profit, a cui la normativa è destinata, perché cancellerebbe il cosiddetto diritto soggettivo al contributo rendendo difficoltose le anticipazioni bancarie. "Con il governo c'è però un gentlemen's agreement per garantire ogni tre anni i fondi necessari", sottolinea Alessio Butti (Pdl), che rassicura sull'effettivo stanziamento di 70 milioni di euro come

reintegro per il 2009. Nelle scorse settimane, infatti, con un'interrogazione firmata da Butti con Vincenzo Vita e Luigi Lusi del Pd e Roberto Mura della Lega, il governo era stato chiamato a dare spiegazioni sul mancato intervento sulla Tobin Tax, dalla quale dovevano essere prelevati questi fondi, che aveva allarmato il mondo dell'editoria. La Tesoreria generale - secondo quanto riferito da Butti - avrebbe comunque garantito il reintegro dei 70 milioni come deciso dal Parlamento. La commissione Bilancio del Senato ha invece bocciato l'emendamento con cui il Pd chiedeva ulteriori 70 milioni di euro per il 2011. Caustico il commento di Vincenzo Vita: "Senza fondi, il regolamento è carta da riciclare".

Fondi editoria - Legge di bilancio Ddl n. 1791 - Se nel 2010 le risorse per l'editoria sono confermate, dal 2011 comincia la graduale decurtazione che diventerà molto pesante nel 2012. Nel bilancio pluriennale dello Stato, approvato il 5 novembre al Senato e ora all'esame della Camera, i fondi per il 2010 ammontano a 370 milioni, ma scendono a 229,7 nel 2011 fino a toccare i 197,7 milioni nel 2012. Il fabbisogno dell'intero settore è calcolato in circa 450 milioni.

Par condicio - Pdl n. 2805 e Ddl n. 1857 - Divisione proporzionale degli spazi su radio e tivù in base alla rappresentanza parlamentare fino alla presentazione delle candidature; poi, fino alla chiusura della campagna elettorale, diritto di tribuna con il 10% degli spazi per ogni lista candidata, che per i partiti già presenti in Parlamento si aggiunge alla ripartizione proporzionale; via libera agli spot a pagamento; possibilità per i candidati di partecipare a tutte le trasmissioni televisive, talk show e programmi d'intrattenimento compresi. Ecco i principali punti della proposta di modifica della par condicio, presentata il 14 ottobre dal deputato del Pdl Ignazio Abrignani, che riporterebbe le lancette della comunicazione politica alla campagna elettorale del 1993, quando scese in campo Silvio Berlusconi.

Anche se firmata da un solo deputato, l'iniziativa raccoglie il consenso della maggioranza. O meglio, di una sua parte: quella di provenienza Forza Italia. Il presidente della

Camera, Gianfranco Fini, ha infatti espresso perplessità, più che sul contenuto, sull'obiettivo dichiarato di approvare la riforma in tempo per le regionali del prossimo marzo. Per modificare la par condicio spinge soprattutto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, mentre la Lega è da sempre tiepida. E l'Udc, già contrario alla riforma quando era alleato di Berlusconi, ripete il suo no oggi che è all'opposizione. Si oppone anche l'Italia dei valori; mentre il Pd riconduce la questione a quello che considera il vero impedimento a ogni modifica, e cioè l'irrisolto conflitto d'interessi. Sottolinea Vincenzo Vita: "Qualsiasi ipotesi di riforma della par condicio che non sia preceduta da una rigorosa modifica delle inesistenti norme sul conflitto d'interessi non rappresenta altro che l'ennesima aggressione verso le opposizioni e un ulteriore inquietante passo sulla strada della

segue a pag. 76

repubblica presidenziale a reti unificate di segno autoritario e populista".

Perplessità non mancano anche all'interno del Pdl: Italo Bocchino invita ad aprire una discussione; Alessio Butti, altro pidiellino di provenienza An, ha depositato al Senato un testo "frutto del confronto con il governo e con l'opposizione". Tra i punti principali, quello riguardante il diritto di tribuna: troppo poco il 10%, tanto che gli ex di An vorrebbero almeno raddoppiare. Inoltre il disegno di legge Butti non menziona gli spot a pagamento, e sulla questione Abrignani si è detto disponibile a eliminarli anche dal suo ddl purché si arrivi a una modifica della legge sulla par condicio varata dal governo D'Alema nel 2000.

Essendo minori al Senato gli impedimenti tecnico legislativi - oltre che politici - per approvare la riforma in tempo utile per le regionali, il vice ministro alle Comunicazioni, Paolo Romani, ipotizza che la discussione del provvedimento cominci da questo ramo del Parlamento.

Telemarketing - Dl n. 135, articolo 20 - Nonostante le proteste

delle associazioni dei consumatori, il 4 novembre il Senato ha approvato l'emendamento presentato dal relatore Lucio Malan (Pdl) con cui si proroga al 31 maggio la deroga alla normativa sulla privacy che consente alle società di tele-selling di utilizzare, ai fini di comunicazioni commerciali, i dati personali degli utenti senza averne prima ottenuto il consenso. Inserito nel decreto che recepisce gli obblighi comunitari (il cosiddetto 'salva infrazioni'), il nuovo provvedimento stabilisce che a partire da giugno chi non vuole essere disturbato dai piazzisti telefonici deve iscriversi a un apposito elenco anziché esprimere il proprio consenso. Quest'ultimo sistema - denominato opt in - è invece adottato dalla maggior parte dei Paesi europei perché considerato il meccanismo che meglio garantisce la tutela dei diritti dei consumatori, come hanno fatto notare le opposizioni parlamentari.

Convenzione con Radio Radicale - Legge Finanziaria 2010 - Svestiti i panni di vice presidente del Senato, Emma Bonino ha indossato quelli della 'lobbista' in favore di Radio Radicale: insieme alla senatrice Donatella Poretti, ha infatti controllato che la commissione Bilancio del Senato recepisce nella Finanziaria l'emendamento - firmato da tutte le forze politiche - per rinnovare la convenzione tra il Parlamento e la radio fondata da Pannella. Si tratta di circa 10 milioni lorde all'anno: peccato però che, a differenza dei rinnovi precedenti, stavolta la durata della convenzione sia passata da biennale a triennale. Cosa che ha fatto perdere alla leader radicale il suo consueto aplomb.

Banda larga - Dovevano servire per superare il digital divide nel nostro Paese, ma il governo ha deciso di 'congelare' lo stanziamento di 800 milioni di euro annunciato nei mesi scorsi dal vice ministro Paolo Romani quale 'quota parte' del governo negli investimenti per la diffusione della banda larga, cifra a cui si sarebbero aggiunti i fondi degli investitori privati. Romani ha comunque ribadito di voler portare a termine il progetto. E gli 800 milioni del governo, ha sottolineato il sottosegretario Gianni Letta, saranno nuovamente disponibili quando l'emergenza occupazione del nostro Paese sarà superata. Protestano le opposizioni, dal Pd all'Italia dei valori. "Così il governo condanna l'Italia all'arretratezza", ha detto Massimo Donati (Idv). E insorge pure il mondo imprenditoriale, con Confindustria in prima fila. Tanto che il ministro allo Sviluppo economico, Claudio

Scajola, ha insistito con il presidente del Consiglio e con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per sbloccare i fondi così da avviare un'iniziativa che, secondo le stime, permetterebbe anche di creare 50mila posti di lavoro.

Diritto d'autore - Pdl n. 2525 - Tredici articoli per adeguare il diritto d'autore alle nuove tecnologie: lo propone il deputato del Pdl Roberto Cassinelli, fondatore dell'intergruppo parlamentare 2.0. "La normativa italiana è obsoleta e soffoca lo sviluppo delle nuove tecnologie come strumento per la diffusione della cultura", osserva il parlamentare. Punti principali della proposta: digitalizzazione e messa a disposizione sulla Rete dei materiali contenuti nelle biblioteche; liberalizzazione dell'utilizzo delle opere tutelate dal diritto d'autore per finalità didattica, ricerca scientifica, critica e discussione; promozione e valorizzazione delle applicazioni del web 2.0 e dei contenuti creati dagli utenti (Wikipedia, YouTube, eccetera).

Secondo Cassinelli, vista la complessità dell'argomento, sarebbe meglio concedere una delega al governo per legiferare in materia, armonizzando la nostra legislazione a quelle europea e americana.

Tutela dei minori dai trailer violenti - Ddl n. 1730 - Porta le firme dei senatori del Pdl Domenico Gramazio e Giovanbattista Caligiuri, e di quelli del Pd Dorina Bianchi e Claudio Gustavino, la proposta di legge per vietare la trasmissione dei trailer con immagini violente nelle sale cinematografiche dove sono in programmazione film destinati ai bambini o comunque alle famiglie. Stesso divieto anche per dvd, videocassette e ogni altro supporto a uso commerciale. Previsto anche un sistema di sanzioni per i gestori delle sale cinematografiche, come la chiusura da uno a sette giorni; mentre per i dvd l'ammenda va da 5mila a 10 mila euro, oltre al sequestro del materiale.

Angela Bianchi

(le cronache parlamentari sono state chiuse il 6 novembre)